Anno XVIII. Venerdì, 22 Dicembre 1865. N. 350.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 26. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 21 dicembre

IL VOTO DI MARTEDI'

Abbiamo già mostrato quale sia la natura della proposta che la Camera respinse col suo voto di martedì e quali probabilmente sono i fini disinteressati per cui fu respinta. Bisogna altresì togliere d'intorno a questa controversia alcune artifiziose argomentazioni, colle quali si cerca di oscurarla, perchè agli occhi del pubblico non rifulga in tutto il suo splendore.

Si dice che trattavasi di mantenere inviolato il diritto della rappresentanza nazionale, la quale non è chiamata soltanto ad approvare i fatti del potere esecutivo, ma a fare per propria sua autorità le leggi che all'altro non spetta di fare.

Si volle difendere lo Statuto, condannando il Ministero.

Lo Statuto acconsente, sì o no, le facoltà in base alle quali fu emanato il decreto del 23 ottobre?

Non havvi nemmeno il dubbio, che dal giorno in cui quello Statuto venne promulgato, questa facoltà nel potere esecutivo la si riconobbe, e bastò all'on. ministro delle finanze accennare il decreto che autorizzò la revisione, fuori di tempo, delle liste elettorali, per mettere gli opponenti nel bivio, o di dover abbandonare il loro grande argomento costituzionale, o di riconoscere ch'essi non sono legalmente i rappresentanti della nazione, perchè eletti sopra liste elettorali emendate in forza di un decreto reale, emanato sotto la sola responsabilità ministeriale.

Ma la facoltà accordata dallo Statuto, ed è questa la sola quistione possibile dinanzi agli uomini che, insieme al senso politico, abbiano il senso comune, venne opportunamente usata dal Ministero? Era conveniente in altri termini che il governo, alla vigilia di radunare il Parlamento, statuisse di sola sua autorità sopra un argomento a cui il consenso del potere legislativo era necessario?

Per profferire un giudizio su questo punto, bisogna guardare alla natura del provvedimento per cui si faceva quel decreto. Era egli possibile che, volendo incominciare quella riforma ed introdurre quella economia nel bilancio del 1866, si aspettasse a dare le opportune disposizioni preliminari ed indispensabili negli ultimi giorni dell'anno; allora soltanto che si sarebbe potuto sperare di avere la sanzione legislativa alla legge che fosse presentata?

Poco male, dicono gli oppositori, perdere due mesi della economia ideata, ma si doveva lasciar libera l'azione al Parlamento e non forzargli la mano con un fatto compiuto che pregiudicava in certo qual modo la quistione.

Se non che faremo osservare a questo proposito che non si crede però di offendere la prerogativa del Parlamento allorquando a lui si sottopone l'accettazione d'un contratto che il governo stipula in concorso di qualche società o di qualche privato sempre *sub conditione* appunto dell'approvazione del Parlamento. E questo era appunto un contratto colla Banca, in forza del quale questa assumeva diritti ed obblighi che il Parlamento colla sua discussione era disadatto a determinare.

L'azione della Camera e del Senato non era in nessun modo vincolata, perchè restava libero alle due assemblee di respingere la proposta del Governo; ma sarebbe stato assai sconveniente, perchè inutile, che l'uno e l'altra si fossero perduti a fissare patti e condizioni in modo unilaterale, quando la Banca, usando del suo diritto, poteva respingerli.

Tentò forse il Governo di sottrarre questa discussione al Parlamento?

Ma se gli presentò la legge appena convocato! E niuno vorrà far carico al Ministero se la Camera, la quale sapeva di avere quistioni così importanti a discutere, perdette un mese nella verificazione dei poteri, e se anche il Senato, vedendo che l'altra assemblea non si affrettava, vi pose dal suo lato un po' di flemma.

Quale fra i due ordini del giorno che si sono combattuti martedì assicurava poi una vera discussione sulla materia?

Noi li poniamo qui nel loro testo perchè i lettori ne giudichino col loro buon senso.

Ordine del giorno Broglio

« La Camera dichiarando che prima di passare ai voti sulla presente legge, sarà deliberato dietro separata discussione, se debba o no attuarsi al 1° gennaio prossimo futuro il decreto 23 ottobre, n° 2586, passa all'ordine del giorno. »

Ordine del giorno Valerio

« La Camera invita il Ministero a non dar esecuzione al decreto 17 ottobre 1865, se prima non sia approvato dal Parlamento. »

Chi li guarda superficialmente dirà che sono la stessa cosa, e non si capisce perchè siasi disputato. Ma per chi conosce la manovra che immancabilmente si sarebbe eseguita, ne deduce la seguente rigorosa conseguenza.

Accettato il primo, la Camera doveva per necessità discutere la quistione, non essendo supponibile che i deputati volessero andarsi da Firenze per Natale o pel primo dell'anno, senza aver accordato l'esercizio provvisorio del bilancio.

Accettato invece il secondo, la Camera avrebbe approvato l'esercizio del bilancio provvisorio e poscia bastava che tutti i parenti ed amici dei tesorieri attuali, che una parte degli avversari politici del gabinetto, quelli che si compiacciono di portare lo spirito fazioso nell'aula dove si fanno le leggi, si fossero allontanati dalla capitale od avessero disertata la sala delle deliberazioni, perchè la discussione fosse impossibile ed il decreto fosse annullato senza essere discusso.

Questa, nè più, nè meno è la cosa nel suo vero aspetto. Ora veggasi da qual parte si avesse maggior rispetto allo Statuto, nel quale non si trovano soltanto consacrati i diritti del Parlamento, ma anche quelli degli altri poteri che concorrono al governo della cosa pubblica.

Sulle condizioni interne della Spagna si leggono nella *Chronique* della *Revue des Deux Mondes* le seguenti considerazioni:

Se la storia di questo paese non fosse scritta che per mezzo dei telegrammi ufficiali, tutto sembrerebbe procedere giusta l'ordine consueto. Havvi colà un gabinetto disgraziatamente ad orno d'un ministro degli affari esteri che si occupa troppo a scrivere dei dispacci vuoti ed ampollosi, ed a suscitare al proprio paese degli affari lontani e costosi; ma questo gabinetto in fin dei conti ha per capo un generale distinto, leale, energico, il maresciallo O'Donnell che potrebbe, a quanto sembra, dare delle guarentigie alla libertà senza mettere l'ordine in pericolo. Furono fatte testè delle elezioni. Senza dubbio il paese si è disinteressato nella lotta elettorale; molte e naturali astensioni sembrarono dire, che le opinioni malcontente non attendevano più nulla dal giuoco legale delle instituzioni; ma i partiti ebbero qualche volta, anche altrove, di questi capricci d'astensione, che in fine dei conti non fecero danno che ad essi, e non ebbero conseguenze funeste. Va da sè che la Camera uscita da queste elezioni dà una grande maggioranza al Ministero. Sembra dunque che il Governo potrebbe camminare, e nondimeno le preoccupazioni degli spagnuoli non si arrestano a questa superficie e si portano attualmente sopra un argomento più grave.

Se si possono ben comprendere le agitazioni che si sentono in Madrid e delle quali lo stesso telegrafo lascia traspirare qualche cosa, si crederebbe essere in giuoco, non già la questione ministeriale, ma che si dibatta un quesito colla corona e colla dinastia stessa, al dire di qualcuno. Una serie di contrattempi, di false misure, di cose malfatte fanno attualmente pesare sulla persona della regina il cumulo di tutti gli errori commessi da quelli che, da vent'anni a questa parte, presero parte al Governo della Spagna. La regina è gravida, essa deve partorire entro un mese; essa avea lasciato Madrid questo estate, irritata della perdita della sua popolarità nella capitale; essa si era compiaciuta per ciò nel prolungare le sue escursioni nel nord della Spagna, in mezzo a popolazioni che festeggiavano con entusiasmo il suo arrivo.

Il cholera si mostrò quest'autunno a Madrid; si sanno le crudeli stragi che vi fece. Il primo pensiero della Regina fu, a quanto dicesi, di ritornare in mezzo al pericolo e di dividerlo coi madrileni. Non si ha fatica a crederlo, perchè anche gli avversari della regina non hanno mai contestato il coraggio e la generosità de' suoi primi movimenti; ma la regina non è padrona di se stessa, essa fa giuoco alle influenze che la circondano, pinzochere, confessori, medici ed altri. Si pose in campo l'ostilità dei madrileni, i riguardi che dovea alla sua situazione; la si ritenne confinata nel castello di S. Idelfonso, dove la camarilla si pose in quarantena. Il cholera diminuiva a Madrid: si finì per condurrela regina, due settimane sono, al Pardo vicinissimo a Madrid; ma sembra che desiderio e timore si combattessero nel suo animo per entrare nella capitale e l'opposizione popolare si accresceva appunto in ragione del timore che si mostrava.

Le carrozze reali mandate avanti nella città, come per esplorarne il terreno, furono assalite nelle scuderie per parte di attruppamenti tumultuosi. Si annunziava che quaranta mila fischi erano stati acquistati e distribuiti per fare alla regina un accoglimento oltraggioso. La regina pertanto restò al Pardo; essa non può sfidare, nello stato di gravidanza avanzata in cui trovasi, un'emozione come quella di cui si laminaccia (1). Ora da questo si vede la stranezza deplorabile della situazione; vi ha certamente questa cospirazione di fischi, poichè tutti i giornali ne parlano e la riprovano; vi ha peggio ancora dal momento che il partito iberico, quello che mira ad unificare la Penisola sotto lo scettro del re di Portogallo, preparava a questo principe delle manifestazioni che si credette di poter prevenire solamente pregando questo principe di rinunciare al viaggio di Madrid. La regina e la donna sono ad un tempo offese, e non vi ha a meravigliarsi che la camarilla spaventata che la circonda abbia fatto sentire al di lei orecchio la parola *abdicazione*.

Se quello che si dice della crisi nella Corte di Spagna è esatto, all'estero si proverà per questa povera regina una dolorosa commiserazione che non tornerà molto ad onore della coorte troppo affaccendata degli uomini di Stato spagnuoli. Bisogna ben dire finalmente la verità: furono gli uomini politici della Spagna che fecero la regina quale si è. Essi non hanno diritto d'indirizzare a Donna Isabella un solo rimprovero che non ricada su di loro.

Fu ministro chi lo volle essere e disgraziatamente si trovarono sempre a Madrid otto o dieci uomini pronti ad esserlo quando trattavasi di sorprendere i portafogli mediante qualche compiacenza alla regina. Isabella per sua disgrazia conobbe troppo bene la società in mezzo a cui trovavasi, dove non incontrava nessuna resistenza vigorosa che sapesse comandare il rispetto e la deferenza ad una testa coronata. In fine dei conti i grandi errori politici commessi dalla Spagna in questi ultimi tempi sono dei ministri che ad ogni momento cambiavano, non della regina. È forse la regina che ha creato la condizione deplorabile delle finanze? È la regina che fece chiudere le Borse del continente al credito spagnuolo? È la regina che volle conquistare la repubblica domenicana, e quantunque il suo nome, oggidì così crudelmente trattato a Madrid, venga posto innanzi, con una galanteria affettata, nei gravami che si hanno contro il Chilì, è forse la regina che spinge la Spagna in un'avventura così severamente giudicata da tutte le altre nazioni?

Noi non sappiamo quello che uscirà dalla crisi attuale. Forse una qualche buona inspirazione aiuterà Isabella presso di un popolo così nervoso come è quello di Madrid e fors'anco soccomberà alle insidie ond'è circondata. In ogni caso gli uomini che governarono la penisola da 20 anni non potranno trar salvo da questi avvenimenti l'onore del loro nome. Quale speranza potrebbero dare al loro paese, uomini politici che colla strettezza delle loro idee, l'enfasi frivola del loro parlare o la mobilità della loro condotta, lasciarono arrivare a questa vergognosa estremità la monarchia costituzionale di Spagna?

(1) La regina entrò il 14 a Madrid ed il telegrafo dice che fu applaudita.

IL NUOVO RE DEI BELGI

I giornali di Brusselle descrivono a lungo la cerimonia dell'assunzione al trono del nuovo re dei Belgi. Grande è stato l'entusiasmo e commoventi furono le dimostrazioni di simpatia date al giovine sovrano. Tutta la città era parata a festa. Il re l'ha traversata a cavallo per recarsi al palazzo del Parlamento dove, in presenza delle due Camere, dei principi convenuti in Belgio per assistere ai funerali di Leopoldo I, del Corpo diplomatico e di numerosissimo pubblico, prestò giuramento alla Costituzione, e quindi pronunciò il seguente discorso:

Signori,

Il Belgio ha al pari di me perduto un padre. L'omaggio unanime che la nazione tributa alla sua memoria risponde degnamente ai sentimenti ch'essa gli ha dimostrato durante la sua vita. Io ne sono altrettanto commosso, quanto riconoscente. L'Europa medesima non è rimasta indifferente a questo lutto: sovrani e principi stranieri hanno voluto prendere parte agli onori resi a colui ch'essi avevano collocato sì alto nella loro fiducia ed amicizia. In nome nostro e in nome del Belgio io ne li ringrazio. (*Il re si alza al pronunciare queste parole, e saluta i principi stranieri, che dalla tribuna della regina gli rispondono con un rispettoso inchino; l'Assemblea prorompe in applausi*).

Succedendo oggi ad un padre così onorato in vita, così rimpianto dopo la sua morte, il mio primo impegno, davanti agli eletti della nazione, è di seguire religiosamente i precetti e gli esempi legatimi dalla sua saggezza, di non mai obliare i doveri impostimi da questa preziosa eredità (*scoppio di applausi*).

Se io non prometto al Belgio nè un gran regno, come quello che ha fondato la sua indipendenza, nè un gran re come quello che ora piangiamo, io gli prometto almeno un re belga di cuore e d'anima, la cui vita intera gli appartiene. (*Qui gli applausi*, i bravo, *le grida entusiastiche di* Viva il Re, *scoppiano su tutti i banchi e in tutte le tribune. I senatori e i deputati agitano in aria i loro cappelli*).

Primo re dei Belgi che vide nel Belgio la luce, io mi sono sin dall'infanzia associato a tutte le patriottiche emozioni del mio paese. Com'esso, ho seguito con gioia quello sviluppo nazionale, che feconda nel suo seno tutte le sorgenti di forza e di prosperità. Com'esso, io amo quelle grandi istituzioni che garentiscono l'ordine nel tempo stesso che la libertà, e sono la più solida base del trono (*lunghi applausi*). Nel mio pensiero, l'avvenire del Belgio si è sempre confuso col mio; e l'ho sempre riguardato con quella fiducia che inspira il diritto di una nazione libera, onesta e coraggiosa, che vuole la sua indipendenza, che sa conquistarla e mostrarsene degna, e che saprà conservarla. (*Il re si è levato per pronunciare queste parole, che, fortemente accentuate e maestosamente dette, elettrizzano l'assemblea ed il pubblico. Per unanime movimento, i membri della Camera e del Senato si alzano insieme col re, come per associarsi più visibilmente a' suoi nobili sentimenti. Nelle tribune pubbliche e riservate, gli uomini agitano in aria i loro cappelli e le signore i lor fazzoletti. La scena è indescrivibile*).

Io non ho mai dimenticato, o signori, i segni di benevolenza che ho ricevuti all'epoca della mia maggiorità, quando venni ad associarmi ai vostri lavori legislativi, ed anche alcuni mesi dopo, all'epoca del mio matrimonio e con una

---

APPENDICE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Delle forme parlamentari, per Emilio Broglio, deputato di Lonato. Milano libreria Brigola.

Delle presenti condizioni della finanza italiana e del suo ordinamento, per Mario Rizzari. Pisa, tipografia Nistri, 1865.

Introduzione alla scienza della storia, con altri scritti editi ed inediti di B. Miraglia da Strongoli, direttore capo di divisione al ministero degli affari interni. Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice.

Alcuni bozzetti letterarii di Biagio Caranti. Firenze e Genova, tip. e lit. dei fratelli Pellas.

La vita nei fanciulli. Alle novelle madri di famiglia, norme e consigli del dottore Gioacchino Valerio. Torino, stamperia dei compositori tipografi.

L'onorevole Broglio, di cui sarebbe superfluo lodare il bell'ingegno, i profondi studi, l'amore intenso alle libere istituzioni, ha poste tutte queste sue pregevoli qualità a servizio di una causa nobile e giusta, adoperandosi ad accrescere rispetto al Parlamento.

A questo intento è rivolto il suo nuovo libro *Delle forme parlamentari*. In una breve dedica al commendatore Ubaldino Peruzzi, l'egregio autore spiega il proprio concetto: « Voi conveniste più d'una volta meco, egli scrive, dell'urgente necessità di mutare profondamente il nostro sistema di procedura parlamentare, chi voglia trarre dalla nobile forma di governo che ci regge tutto il bene ond'ella è capace. Io ho curato di preparare il terreno con questo libro, che metto sotto il vostro patrocinio, affinchè la legittima autorità che voi avete nella Camera gli venga in aiuto. Io così posso dire: *munus meum adimplevi*; voi, certo, adempirete il vostro; quanto all'esito finale, speriamo, anche qui nella fortuna d'Italia e nella saviezza de' nostri colleghi. »

La necessità di regolamenti in un'assemblea deliberante non può essere negata da alcuno e nemmeno lo è dall'on. Broglio. La diversità sta in ciò, che mentre in Inghilterra le regole della procedura parlamentare si sono venute accumulando poco a poco, *quasi per lenta e lunghissima alluvione*, ne' paesi, invece, dove i Parlamenti son nati a un tratto, più o meno improvvisamente, come da noi, son pur nati a un tratto e insieme con loro i regolamenti. « Ecco, soggiunge l'autore, perchè noi abbiamo, nelle nostre Camere, un regolamento scritto e nient'altro che un regolamento scritto; ed ecco invece come avvenga che nel Parlamento inglese non ci sia un preciso regolamento, nel senso proprio della parola; ma sì un complesso di regole procedenti da fonti diverse. »

Tra il sistema inglese e quello che è prevalso in quasi tutte le assemblee del continente, l'onorevole Broglio dà la preferenza al primo. La mutabilità, o per dir meglio, la perfettibilità delle forme parlamentari ha trovato nel Broglio uno strenuo difensore, chè in essa egli vede, ed a ragione, la salute delle assemblee legislative. Quindi è che il suo libro contiene un'analisi storico-critica della procedura inglese e di questo mirabile edifizio non solamente vi addita le principali linee architettoniche, ma vi apre i più reconditi ripostigli. Gli studi fatti dal Broglio sul sistema parlamentare in Inghilterra lo rendevano atto meglio d'ogni altro a tentare sì ardua impresa, nella quale anche gli avversari della riforma da lui propugnata, dovranno confessare che è riuscito da par suo.

Il desiderio ch'egli esprime, si è « che si diffonda nel nostro paese, in fatto di Costituzione, il semplice, eppure così profondo e pratico concetto, che vediamo prevalere in Inghilterra, dove la Costituzione si potrebbe paragonare a quegli alberi secolari e sempre verdi, come i cedri del Libano, i quali perchè mutano continuamente, una a una le loro foglie, pare che non le mutino mai, e sieno sempre gli stessi. »

Molte volte si è detto che l'esempio dell'Inghilterra non può essere invocato nè seguito dalle altre nazioni nelle quali il regime di libertà non è stato opera progressiva del tempo come in quel paese; in altre parole, da molti si asserisce essere impossibile l'attuare le forme inglesi là dove non si ha una storia simile all'inglese. E ciò sarebbe vero se il concetto dell'onorevole Broglio si volesse svolgere tra noi in modo assoluto, trapiantando senz'altro il sistema inglese nel nostro Parlamento. Ma se bene abbiamo inteso, tale non è neppure il voto dell'egregio autore. Molto possiamo togliere dall'Inghilterra senza timore d'inconvenienti; però qui la questione è più di principii che di particolari. Il Broglio, coll'esempio dell'Inghilterra, combatte sovratutto l'immobilità, e la combatte contro l'avviso di certuni che pur si dicono progressisti, mentre, almeno in ciò, negano il progresso. Sotto quest'aspetto dobbiamo aderire anche noi all'opinione del Broglio ed augurare all'Italia che le sue buone intenzioni non vadano perdute, e che il suo libro, dettato con tanta erudizione, con tanta onestà di propositi, con tanta chiarezza e vivacità di stile, non cada in terreno infecondo.

Se il Broglio ha fatto opera di pratica utilità, specialmente nelle presenti condizioni del Parlamento italiano, altrettanto ha tentato il signor Mario Rizzari pubblicando un volume intitolato: *Delle presenti condizioni della finanza italiana e del suo riordinamento*. Ha egli risolto il problema finanziario che tiene sospesi tutti gli animi in Italia? Non possiamo affermarlo. Le condizioni delle nostre finanze son note da gran tempo, il problema sta nel trovarvi acconci rimedi. Il signor Rizzari pone questo rimedio nello entrare risoluti nella via delle radicali riforme amministrative e finanziarie. Grandi economie propone l'autore nei servizi dipendenti dai diversi ministeri, compreso quello della guerra, sebbene nemmeno il sig. Rizzari voglia diminuito l'esercito. Noi, dal nostro canto, ammettiamo che molte delle riforme suggerite in questo libro possano attuarsi, ma riteniamo assai esagerate le cifre alle quali il signor Rizzari fa ascendere le economie che ne deriverebbero.

Ad ogni modo crediamo che volendo mantenere l'esercito nelle presenti condizioni, come è giusto e generale desiderio in Italia, non si possa sperare di trarre dalle economie quel tanto che è necessario a ristorare le finanze. Nessuno nega la necessità delle ri-

principessa che divide tutti i miei sentimenti per il paese e li inspira ai nostri figli (Bravo *entusastici; grida ripetute di* viva la regina).

Mi fu dolce riconoscere in quelle spontanee dimostrazioni l'unanime accordo delle popolazioni. Dal mio canto, non ho mai fatto distinzione tra i belgi. Tutti devoti alla loro patria, io li confondo in un affetto comune. La mia missione costituzionale mi colloca fuori delle lotte d'opinioni, lasciando al paese stesso il decidere tra esse *(Applausi)*.

Io desidero vivamente che i loro dissensi sieno sempre moderati da quello spirito di fratellanza nazionale, che riunisce in questo momento intorno alla stessa bandiera tutti i figli della famiglia belga *(Nuovi applausi)*.

Signori, durante gli ultimi trentatinque anni, il Belgio ha veduto compiersi cose che in un paese, esteso quanto il nostro, si poterono di rado realizzare da una sola generazione. Ma l'edificio, di cui il Congresso ha gettato le fondamenta, può inalzarsi, e s'innalzerà ancora.

Il mio simpatico concorso è assicurato a tutti coloro che dedicheranno a quest'opera la loro intelligenza e le loro fatiche.

Egli è persistendo in questa via di attività e di saggio progresso, che il Belgio raffermerà sempre più le proprie istituzioni al di dentro, e conserverà al di fuori quella stima di cui le potenze garanti della sua indipendenza e gli altri Stati stranieri non hanno cessato di dargli, e gli rinnovano oggi stesso la più benevola testimonianza.

Salendo al trono, mio padre diceva ai Belgi: Il mio cuore non conosce altra ambizione che quella di vedervi felici. Queste parole, che l'intero suo regno hanno giustificato, io non temo di ripeterle in mio proprio nome *(Applausi prolungati)*.

Dio si degnò esaudire il voto ch'esse esprimevano. Possa egli udirlo anche oggi, rendermi il degno successore di mio padre; e dal fondo dell'anima gli domando che continui a proteggere il nostro caro Belgio! *(Un'ultima salva di applausi risuona a queste ultime parole)*.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Ci scrivono da Pavia in data del 19 dicembre:

Come è noto, nell'Università di Pavia si tenne quest'anno il concorso a quattro cattedre; or bene, tre di questi concorsi sono ancora *sub judice*, benchè l'anno scolastico sia abbastanza inoltrato. Si capisce la ragione del ritardo per quello di medicina legale e materia medica, dopo lo scandalo divulgato dai giornali, quantunque a quest'ora la cosa dovrebbe essere finita, ma non si capisce niente affatto perchè tanto si aspetti a far conoscere l'esito del concorso alle due cattedre di anatomia umana e di algebra complementare. E che ne consegue da questo ritardo! Evidentemente un pregiudizio grave agli studi; perchè quelle cattedre o non sono ancora occupate da alcuno, o sono occupate soltanto provvisoriamente, e ciascuno può immaginarsi con quanto profitto dei buoni studi. È uno stato anormale questo che danneggia l'insegnamento e provoca malcontenti, proteste e qualche cosa di peggio. Ed a ragione, perchè tanta incuria è, per lo meno, inescusabile.

Il Ministro della pubblica istruzione dovrebbe senza più provvedere perchè una condizione così anormale di cose abbia tosto a cessare.

Nella *Lombardia* del 21 corrente si legge:

È partito stamane per Rho mons. Ghilardi, vescovo di Mondovi, per prendere parte ad una conferenza, che si deve tenere in quel convento degli Oblati. Vuolsi che colà debbano trovarsi pure monsignor Ballerini, monsignor Caccia, ed i delegati dei vescovi di Crema, di Lodi, di Mantova, di Bergamo, e di Cremona.

La *Perseveranza* del 21 pubblica la seguente corrispondenza:

Dal confine Mantov., 19 dicembre.

Si è diffusa la voce che il Governo austriaco abbia approvata la concessione per la costruzione del tronco di ferrovia da Mantova al confine delle Grazie, che dovrà congiungersi coll'altro tronco che partirebbe da Cremona. Tale notizia, ove confermata, tornerebbe del massimo utile per Mantova, potendo così ravvivare le comunicazioni fluviali con Venezia, per le spedizioni colla bassa Lombardia e viceversa, facendo concorrenza alla ferrovia della linea da Venezia a Verona.

Pare che in cittadella vogliasi costruire una caserma per la marina, con tettoie per le barche cannoniere, destinate alla difesa e sorveglianza del lago delle Grazie.

I capitani di linea dell'esercito austriaco hanno inoltrata una istanza al ministero della guerra, allo scopo che venga loro fornito un cavallo per servirsene nelle evoluzioni in tempo di pace, e specialmente dimostrandone la necessità nelle operazioni di guerra, massimamente nei casi di ritirata, per poter vantaggiosamente scegliere i siti per far sosta e voltar la faccia all'inimico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi, dopo comunicata la demissione data dal Ministero, si discusse intorno all'inchiesta sull'amministrazione delle finanze, proposta ieri dall'onorevole Mancini, e sul modo più opportuno per farla.

Naturalmente tutti, quanti ebbero parte nelle amministrazioni che si succedettero dal 1859 in poi, furono i primi ad acconsentirvi. Noi siamo però dell'opinione di quel deputato il quale disse che tutte le inchieste del mondo non insegneranno nulla di nuovo a coloro che, invece di declamare, studiarono l'andamento della cosa pubblica, e viddero perciò come col troppo spendere si scavava l'abisso finanziasio sull'orlo del quale ci troviamo. Crediamo per di più, sempre d'accordo con quel deputato, che la inchiesta sul passato non rimedierà menomamente alle difficoltà dell'avvenire; e che rimediare a questo avvenire prema assai più che rivangare inutilmente il passato.

L'esercizio provvisorio del bilancio fu accordato per due mesi.

La *Corrispondenza Russa* del 12 dicembre ha un importante articolo concernente la morte del re dei Belgii, del quale ecco la conclusione:

Continua la lotta accanita benchè latente fra l'Austria e la Prussia. Quest'ultima potenza s'è messa in una posizione tale ch'essa non può rinunziare ai suoi progetti d'ingrandimento senza compromettere e la propria influenza all'estero e la propria tranquillità all'interno. Le aspre discussioni del gabinetto prussiano provano che vi è pel sig. di Bismark la necessità di tirare innanzi, se vuol sostenere il regime ch'egli intende d'imporre ai suoi concittadini: ei non può trarsi d'impegno che offrendo loro conquiste e gloria militare; perciò chiede particolar attenzione la sorte del Belgio, giacche il sig. di Bismark non porrà in atto l'annessione senza sacrificare qualche principio. Vi vorrebbe un gran candore per riposar tranquilli ciò non ostante, sulla dichiarazione d'un ministro di Francia che diceva: il Belgio si è formato, e la sua neutralità riconosciuta dall'Europa cuopre quella parte appunto della nostra frontiera che prima era la più esposta. Le ragioni d'equilibrio vengono ad un dato punto per coloro che le evocano per dispiegare le loro ambizioni, e se la Prussia si estende verso l'ovest dell'Europa, la Francia non l'aspetterà già rinchiusa entro le sue frontiere, ma le andrà incontro. I belgi lo sentono benissimo ed il capo di uno dei loro più possenti parti i ben potè dire che in date circostanze la legge della propria conservazione potrebbe obbligare la Francia ad assorbire la sua patria.

Le riduzioni eseguite nell'esercito francese non possono essere considerate come una guarentigia di *statu quo*. Senza parlare della mirabile facilità colla quale quell'esercito può completarsi d'oggi a domani, è certo che col ritorno delle truppe da Roma e dal Messico, Napoleone avrà una forza disponibile più possente che prima della riduzione.

Checchè accada di questi importanti eventi la parte della Russia è chiaramente indicata. Non si farà essa sola a tutelare il diritto; tale impresa già troppo male le riuscì nel passato perch'ella sogni di ritentarla, e d'altronde la sua presente posizione non lo permetterebbe. Essa dunque si limiterà alle rimostranze fino al momento in cui si tratterà dei propri interessi, locchè non potrà accadere che per via di complicazioni che impegneranno tutta l'Europa. Allora, di qualunque natura siano queste complicazioni, è certo ch'esse troveranno la Russia pronta ad ogni qualunque sacrifizio per difendere i suoi diritti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 21 DICEMBRE

La seduta ha principio alle ore 2 1/4 con la lettura del verbale della tornata precedente, che viene approvato, e con le altre consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi. Si annunziano varii omaggi:

L'ordine del giorno porta:

I. Comunicazione del Governo.

II. Interpellanza del senatore Tecco al ministro degli affari esteri.

III. Discussione del progetto di legge pel passaggio del servizio di tesoreria dello Stato alla Banca nazionale.

Presidente annunzia che essendo all'ordine del giorno la interpellanza Tecco dopo la comunicacione del Governo, il generale La Marmora gli scrisse per pregare il Senato ed il senatore Tecco a rimandare ad altra seduta quella interpellanza.

Il Senato e l'interpellante annuiscono, e l'interpellanza è rimandata alla prima seduta pubblica che avrà luogo dopo le ferie.

La Marmora (presidente del Consiglio) annunzia al Senato che il Ministero ha creduto di dovere rassegnare questa mattina le sue dimissioni, e che S. M. il Re le accettò. Il ministero però continuerà il disbrigo degli affari correnti.

Il **Presidente** dice essere all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge pel passaggio del servizio di Tesoreria dello Stato alla Banca nazionale.

Sella (ministro delle finanze) prega il Senato a rinviare ad altro giorno quella discussione.

Il Senato annuisce.

Il **Presidente** annunzia che domani (22) il Senato terrà seduta pubblica all'una pomeridiana, e che l'ordine del giorno porta:

I. Altra comunicazione del Governo.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 21 DICEMBRE.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 pom., colle consuete operazioni preliminari.

La Camera è animatissima dalla presenza di numerosissimi deputati.

Le tribune pubbliche sono popolatissime, le riservate affollate.

L'ordine del giorno reca per primo la votazione di ballottaggio per la nomina di *nove* membri che ancora mancano a completare la Commissione dei bilanci.

Quelli che ottennero i maggiori voti nella seconda votazione, senza però ottenere la richiesta maggioranza assoluta, furono i seguenti:

Visconti-Venosta Emilio, 115; Corte, 103; Musolino, 97; Lualdi, 87; D'Aste, 86; Mazzarella, 83; Avitabile, 79; Borgatti, 72; Mellana, 67; Lazzaro, 64; Broglio, 63; Coppino, 58; De Filippo, 58; Venturelli, 51; Aspron', 50; Baracco, 48; Casaretto, 46; Valerio, 42.

Restelli, 40; Rubieri, 39; Guerrazzi, 37; Rattazzi, 36; Arnulfo, 35; Bargoni, 33; Zaccheroni, 31; Bellazzi, 30; Macchi, 29; Basile, 26; D'Amico, 25; Zini, 24; Costa A., 23; Fiorenzi, 21.

Si procede all'appello nominale per questa votazione di ballottaggio che seguirà fra i primi 18 dei deputati sunnominati.

Sandonato presenta una petizione firmata da molti cittadini di Avella contro la tassa del macinato, e domanda ed ottiene che venga rinviata alla Commissione della Camera che sarà nominata per esaminare detto progetto di legge.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca la continuazione della verificazione dei poteri.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Ponte Corvo, avvenuta nella persona del signor Pellagalli, che la Camera approva senza discussione; e così pure quelle del collegio di Militello avvenuta nella persona del signor barone Maiorana Salvatore, e del collegio di Piedimonte avvenuta nella persona del signor Del Giudice.

Pellagalli e **Castellani** prestano giuramento.

Chiaves (ministro dell'interno). In coerenza alla partecipazione fatta ieri, ho l'onore di comunicare alla Camera che il Ministero ha creduto bene di rassegnare le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re che le accettò. Il Ministero rimane al potere per soprintendere al corso degli affari, sino a che S. M. chiami altri all'ufficio di consiglieri della Corona.

Esso attende dal concorso spassionato di tutti gli uomini di buona volontà che la crisi sia di breve durata, e che tutti vorranno pensare esclusivamente alla salute del paese.

Si passa alla terza ed ultima parte dell'ordine del giorno, che reca la continuazione della discussione pel progetto di legge per lo esercizio provvisorio del bilancio.

Curzio dichiara riservarsi di presentare un ordine del giorno, quando il nuovo ministero sarà costituito.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) presenta il seguente progetto di legge:

« Convenzione colla Società V. E. per la concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli. »

Cortese (ministro di grazia e giustizia) presenta un altro progetto di legge, che è il seguente:

« Convalidazione di un decreto relativo ai notai che in occasione di malattie contagiose od epidemiche abbandonano la loro residenza. »

Polsinelli si riserva a parlare quando si sappia chi saranno i nuovi ministri.

Sella (ministro delle finanze) deduce dalle riserve dei due preopinanti come sia poco utile il prolungare questa discussione. Ora, egli non crede dal banco dei ministri dover fare altra dichiarazione che quella che egli si è sempre preoccupato delle condizioni delle finanze. Il paese volle e dovette fare ingentissime spese.

Ciò scusa il nostro disavanzo. Noi abbiamo speso sul piede di una grande nazione, prima di avere le risorse di un grande Stato. Ma era questione di affermare la nostra esistenza. Ora è tempo di arrestarci, per mantenere il nostro credito pubblico, e per bilanciare le nostre spese colle nostre risorse

Oltre il rogo non vive ira nemica

Con questo convincimento io passo dal banco del ministro a quello del deputato, non preoccupato d'altro che di contribuire col nuovo Ministero ad assestare le nostre condizioni finanziarie *(bene)*. Io mi permetto di ricordare però che la nostra situazione non solamente è grave, ma che urge di provvedervi oggi, meglio che domani.

Io spero che la Camera si assoggetterà volonterosa e zelante a questo carico, al quale io contribuirò con poco ingegno ma con molta buona volontà.

Ieri l'onorevole Mancini fece una proposta, alla quale io applaudo più ancora che limitarmi ad approvarla, sebbene esiga, a mio avviso, qualche modificazione.

L'on. proponente si inquietava della assenza dei conti consuntivi. Ma questa non è colpa di nessuno degli uomini che sedettero al potere, quanto delle circostanze. Non basta il buon volere, ci vuol tempo e possibilità di avere dati esatti i quali deggiono rimontare ad epoca relativamente remota per procedere regolarmente e sempre più sollecitamente d'anno in anno nel presentare i conti amministrativi.

Io non formulo emendamenti alla inchiesta proposta dall'on. Mancini; mi limito ad avvisare questo bisogno.

Ciò detto, io credo dovermi astenere da ogni altra osservazione.

Catucci propone che l'esercizio provvisorio si limiti ad un solo mese, tempo sufficiente per discutere il bilancio definitivo.

Serra L., dopo le parole dei varii oratori di ieri, si limita a dichiarare che sulla questione dell'esercizio provvisorio voterà pel sì in qualunque caso, sacrificando le proprie convinzioni alla prepotenza delle circostanze.

Mazzarella crede che la proposta dell'on. Mancini sia talmente degna di approvazione che sarebbe semplicemente un voler perder tempo il trasmetterla agli ufficii.

Quanto all'esercizio provvisorio, crede sufficiente la concessione di un mese.

Crispi dichiara che ha chiesto la parola per rispondere al ministro delle finanze sui bilanci del 60. Il ministro disse che in quell'anno le spese furono più ingenti che mai. Un giornale di questa mattina insinuò che fu il partito rivoluzionario che non diede i conti.

Chiaves (ministro dell'interno). Qual giornale è?

Crispi. Un giornale ministeriale e basta. Ora, io dichiaro che nel 60 sotto la mia amministrazione i conti furono regolarissimamente tenuti. Io ne ho tenuta copia. La stampa di quei conti spettava ai nostri successori. Ciò dico per me e pel mio amico Mordini. Del resto le spese da noi fatte furono limitatissime.

La guerra rivoluzionaria costò assai meno di una guerra regolare. Inoltre non tutto il 60 spetta a noi. Buona parte di esso spetta al governo regio. Se pertanto i conti non furono compiutamente resi di pubblica ragione, il torto non è nostro, ma del governo regolare che ci succedette. Del resto è colpa del sistema, non degli uomini che governarono se le spese furono enormi.

È il sistema che principalmente bisogna mutare per assestare le nostre finanze. Il vizio sta nella burocrazia. Bisogna mutarlo a qualunque costo insieme cogli uomini che personificano quelle viziose abitudini. Noi non vogliamo limitarci ad un cangiamento di nomi, noi aspiriamo a cangiare l'organismo della amministrazione.

Sella (ministro delle finanze). Dichiaro di non aver fatto nè accuse nè recriminazioni. Del resto l'ultima parte del discorso del preopinante ha attenuato la sinistra impressione fattami dalla prima. In merito poi a quello che disse l'on. Crispi, io ho l'onore di ricordargli che ho proposto io stesso una riforma della contabilità, tanto la credo compilata inutilmente!

S'immagini la Camera che il più piccolo mandato di pagamento vuol essere registrato 22 volte!

Mordini. Non credo che vi fossero recriminazioni nel discorso dell'on. Sella, quando parlò della inchiesta dell'on. Mancini. In quanto è a me, senza ripetere quello che disse l'on. Crispi, mi limiterò ad associarmi al desiderio da lui manifestato, che i conti del 60 vengano pubblicati.

A lode poi di tutti coloro che in Italia amministrarono la pubblica fortuna, sia detto che scesero dal potere poveri.

Boggio presenta un emendamento concepito nel senso di estendere l'inchiesta proposta dall'onorevole Mancini ad un sessennio anzichè ad un solo quinquennio. Egli propone inoltre che non si vada più innanzi nella discussione relativa a questa materia.

Valerio si dichiara di avviso contrario. Egli crede opportunissimo di procedere e di esaurire senza interruzione la discussione sulla proposta d'inchiesta finanziaria. E siccome l'onorevole Sella vorrebbe modificare la proposta dell'onorevole Mancini, la via più breve per intendersi, vista la condiscendenza di quest'ultimo, sarebbe quella che essi due si ponessero d'accordo.

Mancini accetta qualunque modificazione di forma purchè il concetto della sua pro-

---

forme e delle economie, ma nessuno deve riporre esclusivamente in esse le proprie speranze, tanto più che l'opera loro non può procedere che lentamente e noi abbiamo duopo di rimedi immediati.

Ed è appunto quando si viene a parlare di questi rimedi immediati ed indispensabili che ci pare che il signor Rizzari cada in gravissimo errore. Respinte le nuove imposte, respinti altri mezzi, che cosa ci propone egli per coprire i disavanzi del 1865 e 1866? L'incameramento de'beni ecclesiastici secondo le conclusioni della commissione parlamentare del novembre 1864.

« Quando il governo, egli scrive, ha costituito a favore delle provincie, dei municipii, delle amministrazioni per gli affari ecclesiastici, una rendita fissa, certa, invertibile, garantita ed equivalente alla somma delle rendite nette attualmente riscosse o verificate di quei beni, il dovere del governo, ci sembra, che sia onestamente adempiuto.

« Ora dal fatto di questa costituzione di rendita, il governo potrebbe ricavare due sorgenti di entrate straordinarie per la pubblica finanza e provenienti dagli aumenti di valore, che produrrebbe la libera circolabilità in possessi, che condannati all'immobilità in mano dei corpi morali, sarebbero stati incapaci di dare nuovi aumenti nel valore capitale. »

E queste entrate sapete a quanto le fa ascendere il nostro autore? A non meno di 1250 milioni che entrerebbero nelle casse dello Stato.

Questa, a nostro avviso, è un'illusione, e tale verrà giudicata da chiunque non voglia uscire dal campo della pratica. E di queste cifre illusorie molte se ne trovano nel libro del signor Rizzari. Tuttavia non è desso privo di pregi. Molte delle sue proposte, come abbiamo detto, meritano di essere sottoposte a serio esame, nè le considerazioni dell'autore vanno prive di utili insegnamenti.

Il signor Miraglia da Strongoli, direttore capo di divisione al Ministero degli affari interni si aggira in più serene regioni, e ci ha data un'*Introduzione alla scienza della storia con altri scritti editi ed inediti.*

L'egregio autore in questa sua *Introduzione alla storia* dichiara di voler conservare e tramandare ai posteri la ricca tradizione del pensiero italiano. « L'idealismo assoluto, egli dice, con cui lo spirito germanico tentava testè di costruire di pianta Dio e l'universo, si è trasformato in un materialismo panteistico, che già, superate le Alpi, invade tutta la penisola. L'uomo che era centro del mondo, culmine di Dio e misura di tutte le cose, oggi è una scimia; e il pensiero umano che era la sostanza, il tipo e la materia dell'universo, oggi è fosforo e secrezione del cervello: e così di seguito. È tempo che il genio italico si risvegli. Rispettiamo i diritti dell'ingegno e della scienza, la cui patria è tutta la terra; esaminiamo ogni novità, ogni ardimento, ogni scoverta, ma non dimentichiamo noi stessi, il nostro passato, i nostri doveri, il nostro carattere che non si può mutare. Cousin disse che noi viviamo delle idee altrui. Ora è possibile che mentre nel campo dell'azione l'Italia si fa splendida di nuove e proprie armi, voglia nel mondo delle idee apparir tutta coperta di cenci stranieri? »

Queste parole spiegano da quali intendimenti sia stato mosso il Miraglia. I confini d'una rapida rassegna non ci consentono di entrare in un accurato esame dell'opera sua. Ma il nome dell'autore e i lavori che già di lui si conoscono raccomanderanno questa sua *Introduzione* all'attenzione dei dotti e crediamo che saranno pur letti con piacere gli altri suoi scritti editi o inediti che in questo volume furono raccolti, alcuni dei quali riguardano argomenti filosofici e letterari ed altri argomenti politici. Se invece di farne un semplice cenno dovessimo entrare nella critica di questo libro, potremmo sottoporre a discussione parecchie opinioni dell'autore, potremmo anche qua e là far notare un tantino d'oscurità nella forma. Ma questo non è il nostro cómpito. Ed inoltre il numero dei cultori delle severe discipline si è tanto assottigliato in Italia, da farci accogliere con gioia e con plauso qualunque tentativo per ricondurre le menti a forti studii. Quello del Miraglia è più che un tentativo; è frutto di lunghe meditazioni e la stampa deve render lode al coraggio ed all'ingegno del suo autore.

La *burocrazia* non è nemica degli studii letterari e scientifici come taluno crede. Oltre il Miraglia ecco un altro pubblico funzionario scendere nel campo delle lettere. È questi il cav. Biagio Caranti che ha dato alle stampe il primo di alcuni *Bozzetti letterarii* che ha in animo di pubblicare. Egli ha incominciato dalla signora Giulia Molino Colombini, al cui bozzetto terrà dietro quello del cav. Pietro Giuria. Il nome della signora Molino-Colombini è caro alle lettere italiane ed il Caranti ha parlato di quest'egregia donna e delle opere sue in modo conveniente al nobile soggetto. Oltre le preziose notizie che in questo lavoro si trovano ne vanno pur lodati lo stile assai elegante e la lingua purgata. Non conviene poi tacere che il Caranti ha trovato modo di compiere una buona azione, destinando il prodotto del proprio lavoro a favore dei fanciulli rimasti orfani pel cholera in Napoli.

E col render conto di un'altra buona azione chiuderemo la presente rassegna. L'uomo benefico che vi presentiamo è il dottor Gioachino Valerio, il quale considerando come molte volte l'ignoranza e l'inesperienza delle madri ponga in grave pericolo la vita dei bambini, ha date alcune *Norme e consigli alle novelle madri di famiglia*, libro veramente aureo, scritto in modo affatto popolare e adatto alle più volgari intelligenze. In questo volume, tanto è l'affetto, tanto è l'amor del prossimo, e, diciamolo pure, tanta è l'arte di saper rendere interessante l'argomento preso a trattare, che noi stessi lo abbiamo letto dalla prima all'ultima pagina, come se si fosse trattato d'un libro d'amena letteratura. E voi, gentili signore, se interromperete per un momento la lettura del romanzo di moda, e getterete uno sguardo su queste modeste pagine, ringrazierete il dottor Valerio che si piglia tanta cura della salute dei vostri bimbi e vi dà utili avvertimenti senza annoiarvi, ed anche un pochino noi che vi abbiamo posta sotto gli occhi questa pregievolissima operetta.

posta non venga alterato. Accetta l'estensione proposta dall'onorevole Boggio alla stessa proposta.

Tedeschi richiama l'attenzione della Camera su ciò che l'ordine del giorno di essa porta non altro che la discussione della concessione dell'esercizio provvisorio. Tutte le altre discussioni sono divagazioni.

Il Paese si aspetta che la Camera per oggi decida quest'ultima quistione senza intralciarla con altre. La discussione dell'ordine del giorno Mancini è fuor di proposito mentre si tratta di bilancio provvisorio. È una quistione da riservarsi in occasione del bilancio definitivo.

L'oratore passa a discorrere sui buoni del Tesoro, dei quali non crede necessarii 200 milioni chiesti dal ministro.

Fiastri, non essendo in discussione la proposta Mancini, si riserva la parola per quella occasione.

Coppino (relatore) in relazione alla proposta Mancini dichiara a nome de' suoi colleghi della Commissione che l'accettano non solamente, ma la provocano sul loro operato come membri di passate amministrazioni, affinchè la luce si faccia.

Ma a questo ultimo scopo è necessario che la inchiesta si faccia in modo serio con norme certe, al qual uopo converrà che la proposta Mancini sia trasmessa agli uffizi onde venga opportunamente emendata.

Il turno degli iscritti pella discussione generale è esaurito.

Castiglia presenta il seguente ordine del giorno, svolgendolo con poche parole:

« La Camera, convinta che prima di votare i bilanci e le imposte, è impreteribile venire a una riforma radicale di servizi pubblici e a provvedimenti pe' quali il disavanzo scemi e si tolga, invita il Governo del Re a proporre alla Camera in via di urgenza al più presto possibile la riforma ai provvedimenti suddetti. »

La Porta propone che l'ordine del giorno Mancini venga senz'altro posto ai voti.

Il **Presidente** crede impossibile di aderire a questo desiderio del preopinante allo stato della discussione, e visto ciò che prescrive il regolamento.

La Porta sostiene che la mozione Mancini è di natura tale, che non ammette dilazioni. Vuole essere approvata immediatamente, come si fece della proposta d'inchiesta sulle ferrovie meridionali; e in occasione del sangue cittadino sparso a Torino, senza che alcuno frapponesse indugi alla votazione.

Sella (ministro delle finanze) domanda al preopinante se intenda che la proposta dell'on. Mancini sia un atto d'accusa.

Io ho accettata l'inchiesta, dice l'on. ministro, e, dopo questa dichiarazione, una maggiore pressione, perchè sia deliberata a passo di carica, somiglia troppo ad una sentenza senza precedente giudizio.

Prescindendo da questa questione di apparenza, è evidente che, se si desidera che l'inchiesta abbia un risultato serio, vuole essere maturamente ponderata e discussa. Per assicurarne il risultato dovrebbe bastare a tutti che venga trasmessa agli uffizi. Qual migliore garanzia per la Camera e per il paese? La si trasmetta almeno ad una Commissione eletta qui.

Boggio, in nome della serietà della proposta e dell'interesse del paese, domanda che la proposta Mancini passi per gli uffici. Non si deve darle un colore di partito, egli dice, perchè tutti i partiti sono interessati a scoprire il vero, a riparare i mali, a provvedere all'avvenire del paese (*Bene*).

Asproni combatte con considerazioni di forma, già opposte da altri, la calorosa arringa del preopinante.

Minghetti. Un sentimento spontaneo sorse nell'animo mio ad udire la proposta dell'onorevole Mancini. La sua proposta meglio che accettata, è da me desiderata. Già lo manifestò per me, momenti sono, l'on. Coppino. Una inchiesta è il solo modo di distruggere le accuse, sebbene vaghe ed assurde, che circolarono contro questa o quella amministrazione. Se v'è chi abbia accuse le formoli: siamo pronti a rispondere.

Ma bisogna che la Camera sappia, che sappia il paese quale sia lo scopo che ci prefiggiamo con questa inchiesta, nella quale i primi interessati sono tutti coloro che ebbero parte nelle pubbliche amministrazioni. Ma non conviene che il paese sospetti neppure che la inchiesta si vota dalla Camera come un segno di diffidenza; conviene che il paese sia convinto che essa viene deliberata al solo fine di migliorare l'andamento dell'amministrazione (*Benissimo!* da tutte le parti della Camera).

Crispi. Tutti accettano la inchiesta; ma non tutti convengono sulla sua forma. Io propongo una via conciliativa. Trasmettiamo la proposta dell'on. Mancini agli uffici. Nessuno di noi ha attaccato gli uomini nè della passata nè di altre amministrazioni. Io dichiaro che l'unico colpevole dei nostri disastri finanziari è il sistema, e non questa o quella persona.

La Porta sostiene che le sue parole non meritavano le repliche che vi fecero gli onorevoli Sella e Minghetti, dei quali egli dichiara che non intese punto offendere le persone, e al cui concetto aderisce.

Voci: ai voti.

Fiorenzi crede che il paese sia più preoccupato dello avvenire che del passato. Egli voterà la inchiesta ma non crede che possa condurre a conoscere nulla di nuovo, e che non servirà a nulla di utile.

Voci insistenti: ai voti.

Fiastri dichiara che dal momento che la proposta Mancini non implica alcun voto di censura per alcuno egli l'accetta, anzichè combatterla come intendeva da principio.

La chiusura è appoggiata.

Mancini, come il principale responsabile della sua proposta d'inchiesta, dichiara che la medesima non è una proposta di partito, ma una proposta fatta nel più puro interesse del paese.

Egli, a scanso di equivoci, si è accordato col ministro delle finanze per una nuova redazione della ripetuta proposta, della quale dà lettura.

Se anche questa nuova formula destasse dubbii ed equivoci, propone di trasmetterla ad una commissione speciale.

Boggio sulle nuove proposte del preopinante propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che a lui il partito più savio par quello di accettare in massima la inchiesta.

Spetterà poi ai commissari che verranno eletti dagli uffici il redigerne la formula.

Coppino e Crispi propongono un ordine del giorno in questo ultimo senso.

Asproni combatte ogni altra conchiusione che non sia quella di accettare o respingere il primo ordine del giorno Mancini, e ciò prima, che ben s'intende, di approvare il bilancio provvisorio. Altrimenti egli crede che la proposta andrà a seppellirsi negli uffici per non mai più risorgere.

Chiaves (min.) crede che l'ordine del giorno Coppino e Crispi conservi sostanzialmente la proposta Mancini, mentre non incarica gli uffici che di determinarne i modi e le forme, lo che è impossibile di fare convenientemente in mezzo al tumulto della discussione.

Più sono le proposte state fatte nel corso della discussione, dagli onorevoli Mancini, La Porta, Boggio, Asproni, Coppino-Crispi e di altri.

Mancini aderisce alla formula Coppino-Crispi.

La Porta propone un emendamento alla formula Coppino-Crispi, ma poi lo ritira.

Fiastri propone la seguente formula:

« La Camera, prendendo in considerazione la proposta dell'onorevole Mancini, la trasmette agli uffici e passa all'ordine del giorno. »

Questa formola, posta ai voti, viene dalla Camera approvata a grande maggioranza.

La destra e il centro destro e sinistro, meno poche eccezioni, votarono a favore; la sinistra contro.

Si ritorna alla discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

La chiusura della discussione essendo stata approvata precedentemente, si passa a quella degli articoli.

All'articolo primo l'on. Boggio ha proposto un emendamento pel quale il termine della proroga in vece di *tre mesi* sarà di *due mesi*.

Sella (ministro) osserva che questa prova di sfiducia non ha più ragione di essere, dacchè il Ministero è dimissionario, e non si sa ancora chi gli succederà.

Coppino (relatore) dichiara che la Commissione, avendo eliminata ogni quistione politica, non ha variato circa al tempo la domanda del ministro.

Se si concedevano tre mesi a questa amministrazione non per fiducia ma per motivi di ordine e di necessità, conclude l'oratore, parrebbe che si dovesse seguire lo stesso sistema con qualunque ministero. Ad ogni modo la Commissione se ne rimette alla Camera.

Boggio sostiene la convenienza del suo emendamento dal momento che due mesi nel suo concetto sono sufficienti per le considerazioni d'ordine e di necessità, soprattutto in occasione di un mutamento di ministero.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che in ultime analisi non parlò per sè, ma nell'interesse del paese. La Camera che lo deve curare quanto il ministero, faccia quello che vuole.

Valerio propone allo stesso primo articolo un emendamento, pel quale si aggiungerebbe; *pei tabacchi secondo la tariffa del 64, e pei sali secondo la tariffa del 1865;* dopo le parole: a smaltire i generi di privativa ecc.

Sella (ministro) osserva che un emendamento così grave, come è un mutamento di tariffe, non è tale che si possa accettare così su due piedi, al che si arroge che egli non è di nessuna cosa meno persuaso quanto della opportunità e della utilità dell'emendamento stesso.

Cadolini prega l'onorevole Valerio a voler ritirare il suo emendamento, il quale non può essere incidentalmente risolto.

Valerio insiste nel suo emendamento, la attuazione del quale egli reputa utile non meno che facile; ma per non prolungare la discussione senza frutto, conchiude col ritirare l'emendamento stesso.

Mazzarella fa adesione all'emendamento Boggio, essendo il proprio concepito nello stesso senso.

L'emendamento Boggio, messo ai voti, è approvato dalla Camera a debole maggioranza.

Si pongono indi ai voti il primo e poi il secondo articolo del progetto, che vengono approvati.

Venturelli osserva che l'ultima parte dell'ordine del giorno della Commissione è divenuta superflua dopo il voto della Camera sul decreto relativo al servizio delle Tesorerie.

La Camera lo approva con questa ommissione.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto sul complesso del progetto di legge che venne dalla Camera approvato per singoli articoli e che dà il seguente risultato.

Presenti e votanti:

Maggioranza	196
Voti favorevoli	173
Voti contrarii	23

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

L'ordine del giorno reca la discussione alla proposta di legge per la proroga della legge sul brigantaggio.

— —

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati pel progetto di legge:

Proroga a tutto l'anno 1866 del disposto della legge 7 febbraio 1864 per la repressione del brigantaggio:

Uffizio 1° Mazzarella.
— 2° Lazzaro.
— 3° Avitabile.
— 4° Mancini.
— 5° Massa.
— 6° Marazio.
— 7° Arnulfo.
— 8° Valerio.
— 9° Correnti.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* francese pubblica, *in extenso*, la deliberazione del Consiglio accademico che esclude per sempre dall'Accademia di Parigi cinque studenti di diritto pel loro contegno al congresso di Liegi.

Il matrimonio di S. A. la principessa Anna Murat col duca di Mouchy, è stato celebrato il 18 nella cappella delle Tuileries. La benedizione nuziale venne data dall'arcivescovo di Parigi.

I giornali di Vienna annunziano il prossimo arrivo in quella città del signor Hoffmann, consigliere aggiunto al feldmaresciallo Di Gablentz, governatore dell'Holstein. Il signor Hoffmann sarebbe latore di una relazione sullo stato delle cose nei Ducati.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 19:

« I governi dei due Meklembourg si dispongono a restringere nei loro codici la pena del bastone. Essi hanno presentato alla Dieta comune dei due granducati riunita a Sternberg, un rescritto che abolisce la bastonatura come pena giudiziaria e permette soltanto alla polizia di applicarla in certi casi ai mendicanti e ai vagabondi. L'assemblea ha adottata questa nuova legge senza discussione.

« Questo è un progresso, ma anche con queste restrizioni il mantenimento di quella pena è un'anomalia che dovrebbe scomparire da tutti gli Stati civili. »

Aggiungiamo, a rettificazione e complemento di quanto dicemmo nel numero di ieri l'altro, relativamente al Congresso adunatosi a Washington, i seguenti dati. Il Congresso si radunò il 4 dicembre. Esso è il 39° Congresso federale. Erano presenti quaranta membri del Senato e 175 della Camera dei rappresentanti.

Il presidente della Camera dei rappresentanti, l'on. Schuyler Colfax, è un repubblicano d'Indiana, e venne eletto con 139 voti contro 35, dati all'on. James Brooks, democratico, di Nuova York. Il presidente eletto nell'occupare il suo posto espresse la speranza che tutti gli Stati saranno fra breve rappresentati di nuovo nella Camera. Finchè rimane sospesa la decisione su l'ammissione dei rappresentanti del Sud, lo stato dei partiti nella Camera è di 152 repubblicani contro 41 democratici. Vennero annunciati dei *bills* per far rivivere il titolo di generale nell'esercito degli Stati Uniti e per concedere il diritto di voto ai negri nel distretto di Columbia.

Nella Virginia si fanno sforzi per costruire una casa al generale Lee, che, come gli altri patrioti del Sud, perdè tutto nell'ultima guerra. Il terreno venne già comperato: ora si sta raccogliendo il danaro per edificare la casa.

CRONACA DI FIRENZE

Pubblichiamo la circolare colla quale il prefetto di Firenze convoca il Consiglio provinciale pel 3 gennaio prossimo:

Li 15 dicembre 1865.

Per quanto la Deputazione provinciale, con quella speditezza che nasce dalla pronta intelligenza degli uomini che la compongono, abbia curato di affrettare i suoi lavori preparatorii per la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, ciononostante hanno fatto ostacolo alle sue sollecitudini non tanto il nuovo ordinamento della sala che deve servire alle sedute del Consiglio stesso, nel palazzo di residenza di questa Prefettura, quanto la moltiplicità e la gravità degli affari portati al suo studio, fra i quali non è da pretermettersi quello del bilancio di previsione per l'esercizio amministrativo del futuro anno 1866 che reclamò indagini singolari per i nuovi titoli di spesa portati a carico dell'Amministrazione provinciale.

Ad onta di tutto ciò, la sessione avrebbe potuto aprirsi nei primi giorni della seconda quindicina del mese corrente; se la coincidenza delle feste Natalizie non avesse fatto temere che il Consiglio sarebbe forse rimasto privo della presenza dei suoi membri residenti nei mandamenti lontani dal capoluogo della provincia.

La Deputazione provinciale avvisò perciò alla convenienza di procrastinare l'apertura della sessione al 3 gennaio prossimo, a ore 12 meridiane; ed il sottoscritto ne porge quindi avviso alla S. V. illustrissima, in coerenza dell'art. 165 della vigente legge comunale e provinciale, con preghiera di volere intervenire e di volergli accusare il recapito del presente ufficio, col quale gli viene altresì accompagnato l'elenco dei principali affari da trattarsi in detta sessione.

Il Prefetto
G. CANTELLI.

— —

Nel popolo di S. Iacopo, alcuni ladri penetrarono la scorsa notte nella bottega di un tabaccaio, e vi rubarono per oltre 600 franchi di tabacchi e sigari.

NOTIZIE ULTIME

Prima d'ogni cosa dobbiamo correggere un piccolo errore in cui siamo incappati ieri. S. M. il Re non è arrivato ieri nelle ore pomeridiane, ma soltanto stamattina, 21, alle 7.

Passando per Bologna il Re ha conferito col generale Cialdini, che lo aspettava alla stazione della strada ferrata.

Appena giunto a Firenze, ha presieduto il Consiglio dei ministri. Le demissioni del gabinetto furono da lui accettate.

Il generale La Marmora ha indicato il generale Cialdini, od il barone Ricasoli ed il comm. Lanza, come i personaggi politici a cui potrebbe rivolgersi per la composizione del nuovo gabinetto.

S. M. il Re ha fatto chiamare a sè gli onorevoli Ricasoli e Lanza coi quali s'intertenne lungamente sulla situazione dei partiti e del paese.

Nell'odierno disordine dei partiti politici e nella gravità della situazione finanziaria, l'adempimento di questo incarico presenta delle grandi difficoltà. È però debito di tutti coloro i quali sinceramente amano il paese e la libertà costituzionale, di adoperarsi per agevolarlo. Almeno non deve essere trascurato alcun tentativo per aver un gabinetto che possa ottenere lo appoggio della Camera.

— —

Il generale La Marmora è stato incaricato da S. M. di formare il gabinetto.

— —

Le voci che corrono questa sera farebbero credere bene avviate le trattative aperte dal generale La Marmora per la composizione del gabinetto. Si citano i seguenti nomi:

Presidenza, esteri. — La Marmora.
Interno. — Chiaves.
Guerra. — Gen. Brignone.
Marina. — Gen. Pescetto.
Finanze. — Lanza.
Lavori Pubblici. — Depretis.

Noi riferiamo queste notizie con tutta riserva. Si ha però ragione di sperare, che di domani il gabinetto sarà costituito.

— —

Il 17 corrente pervenne al Presidente del Consiglio de' Ministri un indirizzo della deputazione provinciale di Sondrio (Valtellina) nel quale si esprimevano i sensi più nobili a nome di quella popolazione come pronta a sopportare i pesi e sacrifici di sostanze richiesti per salvare l'onore della nazione, come ha sopportati quelli di sangue.

Dimani daremo il testo dell'indirizzo e la risposta del generale La Marmora.

Apprendiamo con grande soddisfazione che egual indirizzo, ma diretto alla Camera, fu votato ieri dalla deputazione provinciale di Milano.

— —

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 21 corrente:

Le notizie che giungono da Napoli e dalle circostanti provincie invase dal cholera, non segnando più che pochi ed isolati casi, consentono di risguardare come ormai cessata, anche in quella parte del regno, l'epidemia, e tolgono avventurosamente causa e materia alla ulteriore pubblicazione del bollettino sanitario.

— —

Una corrispondenza di Napoli all'*Office Correspondance* reca quanto segue:

Le autorità napoletane sono sulle traccie di un incidente che potrebbe avere delle conseguenze diplomatiche. Esse credono avere scoperto che le autorità pontificie prima di pubblicare l'ultima legge marziale contro il brigantaggio, accordò un gran numero di passaporti per la frontiera napoletana alla maggior parte de' banditi che essendo in relazione coi frati ed altri emissari, acconsentirono a ritirarsi dagli Stati del Papa. Il generale Villarey pare che abbia avuto sentore di questo fatto e che abbia dato ordine di sorvegliare specialmente i vagoni di 3.a classe.

La *Presse* di Vienna annunzia che l'Austria e la Prussia hanno conchiuso, in aggiunta alla convenzione di Gastein, una convenzione relativa alla guarnigione di Rendsburgo, che determina in modo preciso le stipulazioni concernenti quella guarnigione, mentre la convenzione di Gastein dice solamente che si proporrà di convertire Rendsburgo in fortezza federale, e che questa città riceverà una guarnigione composta di truppe austriache e prussiane.

Noi sappiamo però quale fondamento abbiano queste informazioni della *Presse*.

— La *Gazzetta di Mosca* annunzia che il governo di Pietroburgo ha intenzione d'incorporare interamente le pronvince occidentali nell'impero. Lo stesso giornale aggiunge che niuno potrà acquistare beni immobili nelle province polacche se non professa la religione ortodossa e non è oriundo della Russia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Praga, 21. — Il barone di Schmerling ha dato le sue dimissioni da membro della Dieta boema a motivo delle parole dette dal commissario del Governo circa lo Reichsrath.

Pesth, 20. — L'imperatore è partito ringraziando gli ungheresi delle dimostrazioni di devozione ricevute, e promettendo di ritornare fra breve.

Bruxelles, 21. — Il Ministero ha offerto le sue dimissioni. Il re si rifiuta di accettarle.

Parigi, 21. — Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 13 2[3; anticipazioni 6[10; conti particolari 7 1[2. Diminuzione portafoglio 27 1[4; biglietti 16 1[2; tesoro 3 7[10.

Torino, 21. — Rendita italiana 65 35.

Bollettino sanitario

Napoli, casi 3 e morti 4.
Posilipo, casi 1 e morti 1.

— —

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21 dicembre.

	x.bre 20	21
Fondi francesi 3 0[0	68 20	68 35
» » 4 0[0	97 75	97 40
Consolidati inglesi	87 1[2	87 5[8
Italiano 5 0[0 in contanti	65 85	65 45
» fine mese	65 45	65 55
» fine prossimo	65 75	65 85
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	883	886
» » » italiano	412	415
» » » spagnuolo	482	485
Strade ferr. Vittorio Eman.	220	220
» » Lombardo-Ven.	427	433
» » Austriache	433	435
» » Romane	170	166
Obbligazioni	160	160
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 21 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 35 —	65 30 —	65 75 —	65 70 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 05 —	39 90 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1685 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	185 —	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	70 —	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	209 25 —	209 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 —	45 50 —	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	345 —	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	79 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	68 —	—
Azioni Strade ferr. Merid.	301 —	306 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	160 —	—
Obbligazioni demaniali	392 50 —	391 90 —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 60 —	—
3 % idem	—	—	—	—	40 30 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 32 1/2	—	65 70 —	—	—	—

Milano, 20 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 67 —
»	»	»	spezz.	—	—	—	65 50 —
»	»	»	fine c.	—	—	—	65 82 85 —
»	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
»	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	—	95 50 —
Azioni. Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1645	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	426 —	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	305 —	—
» »		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	229 —	—
» Merid.		1 apr.	»	—	—	160 —	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	213 —	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	393 —	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	83 —	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	33 —	—

Genova, 20 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 30	65 80
» » f. m.	65 40	65 80
» » f. pr.	65 85	66 25
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1647 —	1656 —
» » f. pr.	— —	1664 —
Banca d'Italia emiss.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	417 —	418 1/2
» » » » f. pr.	— —	421 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	391 —	— —
» » f. m.	— —	393 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 20 dicembre

	Contratti in contanti			*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 70 —	— — —	66 05 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 80 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	308 —	— — —	306 — 31 x.bre
Obbl. demaniali	— — —	394 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 5

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 05	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 40 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.